

Vico Acitillo - Poetry Wave
La Poesia



Canzonette mortali

di

Giovanni Raboni

La Poesia

Vico Acitillo - Poetry Wave

emiliopiccolo@mclink.it

Napoli, 2009

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale) e/o la diffusione telematica di quest'opera sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

Canzonette mortali

di Giovanni Raboni

Vico Acitillo - Poetry Wave
La Poesia

1

Io che ho sempre adorato le spoglie del futuro
e solo del futuro, di nient'altro
ho qualche volta nostalgia
ricordo adesso con spavento
quando alle mie carezze smetterai di bagnarti,
quando dal mio piacere
sarai divisa e forse per bellezza
d'essere tanto amata o per dolcezza
d'avermi amato
farai finta lo stesso di godere.

2

Le volte che è con furia
che nel tuo ventre cerco la mia gioia
è perché, amore, so che più di tanto
non avrà tempo il tempo
di scorrere equamente per noi due
e che solo in un sogno o dalla corsa
del tempo buttandomi giù prima
posso fare che un giorno tu non voglia
da un altro amore credere l'amore.

3

Un giorno o l'altro ti lascio, un giorno
dopo l'altro ti lascio, anima mia.
Per gelosia di vecchio, per paura
di perderti - o perché
avrò smesso di vivere, soltanto.
Però sto fermo, intanto,
come sta fermo un ramo
su cui sta fermo un passero, m'incanto...

4

Non questa volta, non ancora.
Quando ci scivoliamo dalle braccia
è solo per cercare un altro abbraccio,
quello del sonno, della calma - e c'è
come fosse per sempre
da pensare al riposo della spalla,
da aver riguardo per i tuoi capelli.

5

Meglio che tu non sappia
con che preghiere m'addormento, quali
parole borbottando
nel quarto muto della gola
per non farmi squartare un'altra volta
dall'avidò sonno indovino.

6

Il cuore che non dorme
dice al cuore che dorme: Abbi paura.
Ma io non sono il mio cuore, non ascolto
né do la sorte, so bene che mancarti,
non perderti, era l'ultima sventura.

7

Ti muovi nel sonno. Non girarti,
non vedermi vicino e senza luce!
Occhio per occhio, parola per parola,
sto ripassando la parte della vita.

8

Penso se avrò il coraggio
di tacere, sorridere, guardarti
che mi guardi morire.

9

Solo questo domando: esserti sempre,
per quanto tu mi sei cara, leggero.

10

Ti giri nel sonno, in un sogno, a poca luce.

11

Lista di Spagna

Ma in Ispagna...

Don Giovanni#, atto I, scena V

12

L'amore
lasciato lì con le zampe

6

Raboni - Canzonette mortali

che si muovono ancora, che vorrebbero
correre, arrampicarsi chissà dove...

13

Pensando al tuo faccino
tondo e aguzzo guardavo le bandiere
del Tiziano dei Frari.

14

L'iperbole che ami,
quella che sei: t'adoro
nella curva dei fianchi,
nel niente del costato.

15

Diranno: doveva capitare
qui, tra cari fantasmi,
tra specchi amari...
Ma se non uscivamo quasi mai,
se nemmeno aprivamo la finestra.
Il caffè non bevuto
aspettando il tuo sorgere di luna,
il tuo spavaldo, timido oscillare
sui tacchi, controluce.

16

Ah, le tue scollature: immaginare
la cosa che non pare,
la brusca, invisibile ascesa.

17

Inghiottita dal buio
la vecchia littorina che ti portava via
rimanevo sul posto a assaporare
la mia vista annerita, l'esultanza
del mio corpo stremato.

18

Una gioia di dopo, ancora: chiuso,
solo, a sera, nel bozzolo
del nostro pomeriggio
fiutarti piano, a lungo sulla punta
delle mie dita.

19

E quella volta che ti sei truccata
da Veronica Lake, per farmi innamorare
anche da prima, da ragazzo - e io
non me ne sono accorto, perso nel tuo profilo
di pupazzetto gotico...
No, non siamo cacciati
né cacciatori, amore mio - nessuno
di noi due. C'è qualcosa per il cuore.

20

Toccarti
dove sei dolce e umida mi dà
la sete che mi toglie,
mi guarisce e mi svena se ti fa,
dolcezza, umida appena...

21

Archi, un flauto, due oboi, due fagotti,
due corni in sol... tu vedi che ho l'ardire
di mettergli vicino la mia arcadia
povera, per ardore.

22

Nel bar pieno di gente
giovane che saluti e che mi guarda
come un intruso basta il tuo bisbiglio
docile e spudorato
- Vuoi che...? - a farmi invisibile e beato.

23

No, non ne ho avute mille e tre - nemmeno
seicento e quaranta, o novantuna.
E tu quanti? Di colpo, lunga o corta
che sia la lista, il cuore s'accartoccia,
fa male. Eppure so che non importa.

24

Che delizia sentirti raccontare
dei tuoi amori infantili e solitari,
del tuo darti piacere con l'immaginazione
e con le dita. Supplicavo invano
che me ne dessi una dimostrazione:

preferivi il mio cazzo, la mia mano.

25

Les feux d'une rousse chevelure,
sì, tesoro, lo so, non mi dà pace
questo Proust che non ami.
Ma come non amarlo se mi parla
di te lontana?

26

Nessuno per la strada, saltimbanco
o viandante. Vapori sul canale.
E tu che t'aggrappi al bottone
del mio loden, che vuoi portarlo via.

27

Una ghirlanda, un foglio per ciascuno
degli anni che volevi dimostrare,
che non avevi ancora,
che hai compiuti con me.

28

Sarò, m'annunciavi, vestita
da Zorro, pantaloni
strettissimi, mantello. O: Avrò le scarpe
bianche da Minnie, e forse una cintura
di vernice, alta e luccicante. Quante
stravaganti delizie
per pochi metri di strada,
fino al fulgore del tuo corpo nudo.

29

Chi la follia, chi l'alemanna... Il cuore
se do gioia e la prendo
nella tua fica
le danza tutte, amore.

30

Volevamo riempirci tutti i buchi,
io a te, tu a me, ricordi? dalle orecchie
ai meno nominabili.
Arrendersi era dolce, o rimandare.

31

Adoro i tuoi straccetti
neri, i tuoi veli, il sogno
che li ha sognati, il semplice
gesto con cui li togli.

32

È così nutriente, sai, l'ho letto
su un giornale, che forse
non l'avrei digerito...
E ti scusi, contrita, più adorabile
nel faccino devoto,
di non avermi deglutito, come
se avessi rifiutato
l'ultima parte della comunione.

33

Sei, mi dicevi, il mio riposo. E io
stavo immobile, zitto - imbalsamavo,
finto dormiente,
il tuo tenero sonno simulato.

34

Le nostre rade uscite
a notte fonda, cauti, perlustrando
ogni scorcio di calle, ogni cantone
di ponte... E subito la folla
che ci spintona, il biondo
che ti saluta, il mendicante cieco
che si volta a guardarti. È giorno pieno.

35

Blanche fille aux cheveux roux, come tradurlo,
come tradurti? (e dire
che l'ho già fatto, tanto tempo fa...)
Ah mia bianca ragazza, mia candida puttana,
mia esangue ultima figlia,
bel muso infarinato, madonnina
della fortuna,
giglio di cera in una
grotta d'henné.

Raboni - Canzonette mortali

36

Vino dalla tua bocca, dolce tondo
dalla tua mano: voglio
quel sorso, quel pezzetto, non mi leva
sete né fame la memoria.

37

Se ti pettini in su, da giapponese
ti fai fiamminga - o viceversa? I nomi
cadono via, rimbalzano,
teste mozzate. Solo tu continui
un quarto dopo l'altro, mascherina
lucente,
sul tuo collo sottile.